



## Olimpiadi -2

Un progetto lungo due anni

*Le 5 mila medaglie riciclate  
La svolta ambientalista di Tokyo*

Gli oggetti più ambito dei Giochi olimpici, le medaglie, raccontano una novità. Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che verranno assegnate a Tokyo sono frutto di un'operazione di riciclo che ha coinvolto l'intero Giappone. Attraverso il «Pro-

getto Tokyo 2020 Medal» le circa 5.000 medaglie sono state prodotte con il riutilizzo di piccoli dispositivi elettronici (smartphone, laptop, pc, macchine fotografiche) forniti dalla popolazione. In due anni sono stati raccolti quasi 80 mila

tonnellate di scarti (sei milioni di smartphone utilizzati). Oggetti che sono stati fusi per ottenere le leghe utili per creare le medaglie. Così sono stati recuperati oltre 30 chili d'oro, circa 3.500 di argento e 2.200 di bronzo.

# Ihemeje, Fofana e Rachik: a Tokyo l'orgoglio bergamasco

**Atletica.** Sono orobici d'«importazione», ma molto legati alla nostra terra «Esserci non ci basta, vogliamo lasciare un segno: per noi e per Bergamo»

LUCA PERSICO

Comunque vada sembrerà un successo, ma loro non sembrano accontentarsi: «Esserci non ci basta, vogliamo lasciare un segno: per noi e per Bergamo».

Loro si chiamano Emmanuel Ihemeje, Hassane Fofana e Yassine Rachik, la conferma formativa atletica che il mondo cambia e si evolve. Mai tre atleti di casa nostra nel settore maschile avevano preso parte contemporaneamente a un'edizione dei Giochi Olimpici, capiterà grazie a tre orobici d'importazione che di cognome non faranno Rota, Carrara o Locatelli, ma che della nostra terra sono orgogliosi e fieri rappresentanti. Parli con loro e senti un accento tipico delle nostre zone, alla stregua di una determinazione che li porterà a esordire in una kermesse a cinque cerchi.

Prendi il caso di **Emmanuel Ihemeje**, che tre settimane or sono, di rientro dagli Stati Uniti, prima di gareggiare agli Assoluti di Rovereto, si è concesso un pomeriggio sui campi di Treviglio e Caravaggio, dove la sua favola ha avuto inizio: «Alla cinquantina di ragazzini dell'Estrada presenti, ho detto semplicemente di credere nei loro sogni, possono avverarsi dice il triplista scoperto e seguito in Italia da Paolo Brambilla - *Molà mia*, è uno dei miei motivi preferiti: io mi sento bergamasco dentro, e a Tokyo gareggerò un po' anche per i miei amici».

Ad attenderlo la pedana del salto triplo e una caccia per la finale che assegna le medaglie (appannaggio solo dei migliori dodici) che passerà per le qualificazioni del 3 agosto. Insieme a una concorrenza monstre, ci saranno altre insidie da affrontare: «I cambiamenti di fuso orario di queste settimane tra tre continenti diversi, non saranno semplici da gestire - aggiunge il «tiramolla» cresciuto ai piedi delle torri di Zingonia - Ma non cerco scuse: la rincorsa stavolta sarà di 14 passi, e al record italiano di Donato (17,60 metri, ndr) non penserò, anche se so di avere margine di crescita. Un pronostico per l'oro? il portoghese Pedro Pichardo, che



Emmanuel Ihemeje sarà in pedana nel triplo: qualificazioni il 3 agosto



Yassine Rachik correrà la maratona l'8 agosto FOTO COLOMBO/FIDAL

si allenava con me in Francia. Se a gennaio mi avessero detto che sarei arrivato sin qui non ci avrei creduto, strana la vita...».

Lo dice anche **Hassane Fofana**, che il pass per la kermesse a cinque cerchi l'ha strappato sul filo di lana via *target number*. Un inizio di stagione sottotono l'avevano visto retrocedere nel ranking mondiale dei 110 ostacoli, risalito stabilendo i primati personali in extremis: «Il ripescaggio era possibile per i primi 40 e io sono stato il quarantesimo - dice l'asso dell'atletica di casa nostra - Un pizzico di fortuna che ora voglio dimostrare

di essermi meritato. La risalita? È scattato un clic a livello mentale: toccato il fondo sono riuscito a ripetere quello che mi riusciva in allenamento dove lavoro con l'inglese Andrew Pozzi ed Elisa Di Lazzaro, anche loro al Villaggio Olimpico».

Batterie (3 agosto) e semifinali (4 agosto) sono la strada verso il blocco di una finale (5 agosto) che può valere una carriera. E pazienza se, start list alla mano, sembra in salita: «A Doha riuscii a risalire dal ventottesimo al dodicesimo posto, io spero di fare ancora meglio, ovvero prendermi un posto per

quella finale in una grande manifestazione che ancora mi manca - aggiunge il velocista - Ho l'età giusta per farlo, anche se Dal Molin (neoprimitista italiano, ndr) ha quattro anni più di me. In che rapporto siamo noi due? Per me è come se fosse un secondo fratello».

Non chiedetegli chi vincerà («Troppe variabili, il segreto è gestire le emozioni»), domandategli, piuttosto della sensazione che ci sarà a gareggiare a porte chiuse: «Un po' nell'ultimo anno ci abbiamo fatto l'abitudine, quando vedevo le partite degli Europei un po' invidiai i calciatori. Bergamo per me? Un posto dove ho tanto, quasi tutto, e dove tornerò a fine carriera».

Ultimo in ordine di menzione ma non certo d'importanza **Yassine Rachik**, il più accreditato del trio. Esserci, dopo la vicenda burocratica che l'ha rallentato sino a metà luglio (costringendolo ad allenarsi in orari complessi e impedendogli di gareggiare) non era scontato: «Coronerò un sogno che avevo sin da bambino - dice l'allievo di Alberto Colli - Farlo in maratona, disciplina regina del panorama a cinque cerchi, sarà un valore aggiunto». Di fatto non si mette il pettorale da 22 mesi, ma il suo curriculum, sin qui, dice che nelle gare che contano, sa stupire: «Sarà una sfida aperta, in cui può succedere di tutto - dice speranzoso - Darò tutto me stesso per tenere alto l'onore dell'Italia, Paese che sono orgoglioso di rappresentare, lasciando il recente passato alle spalle. Il personale? Spero di correre non troppo distante e chiudere nella top ten».

Per lui e per Bergamo, dove è cresciuto e dove vive: «A chi sui social network ha avuto da ridire sul fatto che io, Hassane e Emmanuel non saremmo da considerare orobici, chiedo cosa fa, lui, per tenere in alto la nostra provincia» chiude Yassine, che durante la pandemia di marzo '20 ospitò in casa propria un compaesano con problemi economici. Per lui partenza per il Giappone il 30 luglio (e gara l'8 agosto), quattro giorni dopo Ihemeje e Fofana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

**EMMANUEL IHEMEJE: TRIPLO CRESCIUTO A ZINGONIA** Emmanuel Ihemeje è nato il 9 ottobre del 1998 a Massa Carrara da genitori nigeriani. Salito in provincia di Bergamo nel 2002, ha vissuto a Verdellino di Zingonia sino all'estate del 2017. Dalle nostre parti, oltre a aver conosciuto l'atletica (con l'Atletica Estrada, club di cui ancora oggi veste la divisa quando gareggia in Italia) ha completato il ciclo di studi scolastici sino alle scuole secondarie di secondo grado. Nei College americani (da questa stagione gareggia per quello dell'Oregon, in Texas), ci è arrivato grazie anche a un diploma da geometra. **NEL 2021 2 TITOLI UNIVERSITARI USA** Il 2021 è stato l'anno che l'ha fatto conoscere al mondo del salto triplo. Si è preso infatti i due titoli universitari Ncaa con due misure d'eccellenza (17,26 indoor e 17,14 outdoor), superiori ai minimi di partecipazione richiesti dalla Fidal, con un progresso di quasi un metro sul precedente personal best. In pedana è arrivato passando per un percorso sui generis passato per i 400 ostacoli: la svolta a fine 2017, quando dopo il sesto posto agli Europei Juniores di Grosseto decise di investire su se stesso e si trasferì al centro di preparazione Olimpica di Reims, in Francia, agli ordini di Teddy Tamgho.

**HASSANE FOFANA: 110 HS NEL 2009 ALL'ATLETICA BERGAMO** Hassane Fofana è nato il 28 aprile del 1992 a Gavarado (Bs), da genitori d'origine ivoriana. Il suo legame con Bergamo nasce nel 2009, quando inizia a vestire la maglia dell'Atl. Bergamo 59: per nove anni consecutivi, il suo quartier generale è stato il campo «Putti» di via delle Valli, agli ordini di Alberto Barbera. **OTTO TRICOLORI ASSOLUTI** Dal 2012 è entrato a far parte del gruppo sportivo delle Fiamme Oro di Padova, con cui ha vinto otto titoli italiani assoluti, cinque all'aperto (110 hs) e tre indoor (60 hs). Vanta 14 presenze in Nazionale assoluta: l'ultima in ordine di tempo è stata lo

scorso inverno, agli Europei indoor di Torun. Ha stabilito il suo primato personale (13'42, secondo posto) ai recenti Tricolori assoluti di Rovereto, ultima occasione per rimpinguare il ranking internazionale. Ai Mondiali di Doha '19 è arrivato alla semifinale, penultimo atto già raggiunto agli Europei di Amsterdam '16 e alla kermesse continentale di Berlino '18. Da due stagioni vive e si allena a Formia agli ordini del «guru» cubano Santiago Antunez: all'aperto vanta la quarta prestazione italiana di tutti i tempi nella lista capeggiata da Paolo Dal Molin (13'27).

**YASSINE RACHIK: MARATONA VIVE A CIVIDINO DAL 2003** Yassine Rachik, nato a Casablanca, in Marocco, l'11 giugno del 1993, risiede a Cividino di Castellì Calepio dal 2003: a indirizzarlo verso l'atletica il talent scout Arrigo Fratus, che da tre anni lo segue dal cielo. 1,71 d'altezza per 57 kg di peso forma, è cittadino italiano dal 2015 a seguito di una petizione on line: il mese dopo, a Tallinn, si prese il bronzo agli Europei Under 23 sui 10.000 metri. **BRONZO AGLI EUROPEI 2018** In Giappone gareggerà in maratona, distanza che ha iniziato a frequentare dalla fine del 2017: il suo primato personale (2h08'05", Londra '19) ne fa il quarto italiano di sempre e il miglior bergamasco della storia. A sorpresa, nel 2018 mise al collo una medaglia di bronzo al termine dei Campionati Europei di Berlino. A Sapporo, gareggerà 673 giorni di distanza dall'ultima sfida sui 42 km, coincide con il dodicesimo posto ai Mondiali di Doha: da allora, un anno rallentato da pandemia e infortuni, con gli ultimi mesi ai box a causa di problemi di idoneità. Il suo personale sulla mezza maratona è di 1h02'12" (Agropoli '17) e nel curriculum può vantare una trentina di titoli italiani fra categoria assoluta e giovanili ottenuti senza soluzione di continuità dal 2009 in avanti. (Lu. Pe.)